



*microstorie d'arte*



*collana a cura di*

Associazione culturale Artiglio

*diretta da*

Lorenzo Carletti, Cristiano Giometti

*comitato scientifico*

Fulvio Cervini, Steven Ostrow, Adriano Prosperi

# Mostre d'arte e cultura straniera a Firenze nella prima metà del Novecento

*a cura di*

Cristiano Giometti e Romina Origlia

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il volume è stato pubblicato con il contributo della ricerca finanziata  
con il fondo CNETONGJY14SAGAS presso il Dipartimento SAGAS  
dell'Università degli Studi di Firenze*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**SAGAS**  
DIPARTIMENTO DI STORIA,  
ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA  
ARTE E SPETTACOLO

*In copertina:*

Piero Bernardini, *Cartolina della Prima Fiera Internazionale del Libro  
di Firenze del 1922*, collezione privata

© Copyright 2022

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676471-3

ISSN 2420-8116

# Indice

Introduzione	
<i>Cristiano Giometti e Romina Origlia</i>	7
1. La mostra dei “Secessionisti” a Palazzo Corsini nel 1904: il contributo degli artisti internazionali nel difficile processo di “ringiovanimento” dell’arte toscana d’inizio secolo	
<i>Michele Amedei</i>	11
2. Gli inglesi all’ <i>Esposizione degli artisti stranieri</i> a Firenze nel 1904	
<i>Giada Policicchio</i>	31
3. Rappresentare la Polonia alla <i>Fiera Internazionale del Libro</i> di Firenze del 1922: la sfida vinta di un giovane Stato indipendente	
<i>Adriano Amendola</i>	49
4. “Il prestigio dell’arte tedesca”: la personale di Karl Hofer al Lyceum fiorentino nel 1935	
<i>Emanuele Greco</i>	61
5. La <i>Mostra dell’Etiopia italiana</i> del 1936 al Museo di Antropologia ed Etnologia di Firenze	
<i>Maria Maddalena Grossi</i>	75
6. Arte francese a Firenze: la mostra del 1945 a Palazzo Pitti	
<i>Romina Origlia</i>	91

6	<i>Mostre d'arte e cultura straniera a Firenze nella prima metà del Novecento</i>	
7.	Per la riscoperta critica degli antichi maestri neerlandesi. La mostra fiorentina del 1947 e il ruolo dei Ragghianti <i>Federica Veratelli</i>	109
8.	Roma 1930 e poi Firenze. Roberto Longhi, Alessandro Contini Bonacossi e la mostra de <i>Gli antichi pittori spagnoli</i> <i>Cristiano Giometti</i>	127
	Abbreviazioni	151
	Bibliografia	153
	Indice dei nomi	173

# Introduzione

Il tema proposto nel primo volume *Mostre a Firenze 1911-1942. Nuove indagini per un itinerario tra arte e cultura* (2019) poneva al centro della riflessione un'intera stagione di mostre d'arte a Firenze lungo la prima metà del Novecento raccogliendo gli esiti delle ricerche degli studenti del corso di Storia Sociale dell'Arte della Scuola di Specializzazione in beni storico-artistici dell'Università di Firenze (a.a. 2016-2017) che per la prima volta si confrontavano con lo studio della complessa macchina organizzativa e allestitiva di una esposizione.

Per questo secondo libro, che continua a vedere la città del giglio nelle prime decadi del XX secolo come fulcro di indagine, si è scelto di seguire il filo delle mostre di arte e cultura straniera coinvolgendo un variegato gruppo di giovani studiosi e accademici. Le prospettive tracciate dagli autori, facendo leva su diversi ambiti disciplinari (arte, editoria, storia sociale e politica), fanno emergere l'esistenza di numerose connessioni tra le manifestazioni analizzate, scaturite da un lato dalla volontà di far conoscere scuole e artisti stranieri ancora poco noti e dall'altro legate alla feconda attività delle comunità dei forestieri residenti a Firenze.

Tra marzo e giugno del 1904 si aprirono in città ben tre esposizioni in relazione tra loro: una alla Società delle Belle Arti, una seconda a palazzo Corsini e l'ultima in via della Colonna 29. Se la prima era il tradizionale appuntamento con la produzione artistica locale, quella al piano terreno di palazzo Corsini, analizzata da Michele Amedei, proponeva una selezione di opere dei maestri secessionisti, “una cosa nuova non solo per Firenze ma anche per l'Italia”, nata proprio per contrastare la politica culturale delle istituzioni più strutturate come la Promotrice di Belle Arti. Uno dei protagonisti di questo evento fu il pittore belga Henry De Groux, presente anche all'*Esposizione di Artisti Stranieri* indagata da Giada Policicchio, una mostra privata allestita in quella che era stata la casa di Pontormo. L'autrice si concentra in particolare sulla colonia anglosassone che intendeva così legittimare la propria identità e rimarcare la presenza in città, mostrando al pubblico locale le opere di James Abbott McNeill Whistler, Alfred Emil Leopold Stevens, John Roddam Spencer Stanhope e Evelyn Pickering De Morgan. La rivendicazione nazionalista

dell'iniziativa fu colta dal critico De Karolis che scrisse in proposito: “Sembra che questi artisti stranieri vogliano ancora più affermare la loro superiorità di fronte alla nostra povera arte, oppure dimostrare (insegnandoci s'intende) quale profitto si debba fare della nostra arte antica”.

Per gli anni Venti è stata individuata la *Prima Fiera internazionale del Libro* (1922), il cui intento era quello di avvicinare al mondo editoriale e alla lettura un popolo scosso dalle ingenti perdite umane della Prima Guerra Mondiale. Il contributo di Adriano Amendola si incentra sulla produzione a stampa della Polonia, attraverso la quale si intendeva ricostruire la fisionomia della “nazione nuova”, come definita dall'artista Guido Balsamo Stella, e riaffermare gli antichi legami culturali e di amicizia tra i due paesi. Nell'allestimento, giudicato come “un vero gioiello dell'intera mostra”, spiccavano i manifesti di Stanisław Wyspiański, opere dell'illustratore e ornataista Jan Bukowski e di alcune artiste polacche, tra cui la ben nota Tamara De Lempicka.

Nel 1935 si tenne al Lyceum Club la personale dell'artista tedesco Karl Hofer, punto di partenza di Emanuele Greco per raccontare le vicende di uno dei tanti pittori appartenenti all'espressionismo che, durante il regime di Hitler, venne escluso dall'insegnamento e vide le sue opere ritirate dai musei nazionali. L'esposizione fiorentina, aperta solo per due settimane, sembrò quindi un'occasione di resistenza per quell'arte d'avanguardia tanto demonizzata, in un momento in cui in Italia forse non si avevano ancora ben chiare le conseguenze della politica artistica del governo fascista.

Maria Maddalena Grossi ha invece ricostruito la corposa *Mostra dell'Etiopia italiana* del 1936 ospitata presso il Museo di Antropologia ed Etnologia volta a celebrare le conquiste militari e a rendere noti gli studi scientifici portati avanti dal gruppo di lavoro dell'Università di Firenze. Oltre a rivelare la storia delle colonie e la visione che di esse si aveva nell'Italia mussoliniana, attraverso un ricco apparato fotografico e la raccolta di oggetti d'uso delle popolazioni indigene, l'occasione fu fondamentale per creare un allestimento che andò ben oltre i tempi dell'esposizione.

Nell'immediato dopoguerra, si inaugurò nel capoluogo toscano una stagione di manifestazioni di grande respiro a vocazione europea, favorita dalla sinergia tra le competenze intellettuali di una comunità di storici dell'arte e le capacità delle figure istituzionali in carica. Nel 1945, tra le macerie di una città distrutta dai bombardamenti, venne allestita nelle sale del Volterrano di Palazzo Pitti la *Mostra della pittura francese*, recuperando le opere delle collezioni pubbliche dai ricoveri extraurbani e attingendo in maggior grado alle ricche raccolte private fiorentine. Come sottolinea l'autrice Romina Origlia, ne scaturì un'ampia panoramica della produzione d'oltralpe, che ne ripercorreva le vicende dai primitivi fino ai post impressionisti, dominati dalle figure di Cézanne e Van Gogh.

Altrettanto ricca fu la celebre *Mostra d'arte fiamminga e olandese* (1947), allestita a Palazzo Strozzi, studiata da Federica Veratelli all'interno di una più ampia disanima del prima e del dopo mostra, attraverso la narrazione e il carteggio dei suoi promotori, i coniugi Carlo Ludovico e Licia Collobi Ragghianti. L'esposizione, costruita esclusivamente con opere provenienti da collezioni italiane, fu una pietra miliare per tracciare i rapporti stilistici e culturali tra gli antichi Paesi Bassi e l'Italia e riuscì a rivendicare il ruolo chiave di Firenze. Il progetto di Ragghianti di censire le opere neerlandesi in Italia fu poi proseguito dalla moglie Licia e vide la sua pubblicazione soltanto nel 1990, a tre anni di distanza dalla scomparsa dello storico dell'arte.

A chiudere il volume un saggio di Cristiano Giometti apparentemente eccentrico per la sede espositiva che fu a Roma alla Galleria Nazionale di Arte Moderna. La mostra degli *Antichi Maestri Spagnoli* del 1930, che vide protagonisti il collezionista Alessandro Contini Bonacossi e il curatore Roberto Longhi, fu al centro di un'accesa polemica innescata dal giovane critico Amadore Porcella il quale, dalle pagine di «Avvenire», mise in dubbio l'autografia dei sette Velázquez esposti, e non solo di quelli. Le conseguenze, di quello che potremmo definire uno scandalo, investirono i promotori di questa iniziativa che decisero quindi di lasciare l'Urbe, ove risiedevano, e di trasferirsi stabilmente proprio a Firenze.

In un contesto in cui gli studi storico-critici sulle mostre stanno riscuotendo notevole successo – si vedano tra tutti i recenti volumi *Fortuna del Barocco in Italia. Le grandi mostre del Novecento* (Torino 2019) e *L'Italia delle mostre 1861-1945* (Urbania 2020) – il caso fiorentino risulta un tassello particolarmente significativo per la presenza in città di personalità di spicco del mondo della cultura e dell'arte che animarono iniziative disparate e in sedi prestigiose ma anche piccole mostre d'occasione o di breve durata, volte comunque a far conoscere nuovi artisti e ad aprire inedite prospettive per il pubblico.

Le ricerche qui riunite non esauriscono il vasto panorama delle mostre a Firenze ma, nel proporre alcuni affondi, mettono a disposizione nuovi strumenti di approfondimento e confermano le ragioni di questo itinerario di studio che di volta in volta si vorrebbe collegare a un tema specifico promuovendo un dialogo interdisciplinare.

Cristiano Giometti  
Romina Origlia



*microstorie d'arte*



1. Lorenzo Carletti [a cura di], *Condannato perché nacque. I graffiti del carcere di Vicopisano tra Otto e Novecento*, fotografie di Stefano Del Ry, prefazione di Massimo Carlotto, 2010
2. Lorenzo Carletti, Cristiano Giometti, *Le due facce della Croce Giunta Pisano tra un profumiere ebreo e le leggi di Bottai*, 2012
3. Andrea Del Grosso, *Chi ama brucia. Turiboli toscani del Medioevo*, 2012
4. Cristiano Giometti [a cura di], *“Della patria amantissimo”. Personaggi e memorie del Risorgimento nel cimitero suburbano di Pisa*, 2013
5. Lorenzo Carletti, Cristiano Giometti, *De Tutela. Idee a confronto per la salvaguardia del patrimonio culturale e paesaggistico*, 2014
6. Cristiano Giometti [a cura di], *Mostre a Firenze 1911-1942. Nuove indagini per un itinerario tra arte e cultura*, 2019
7. Cristiano Giometti, Romina Origlia [a cura di], *Mostre d'arte e cultura straniera a Firenze nella prima metà del Novecento*, 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di gennaio 2023